Sezione di Catanzaro

Via Case Arse, 29 88100 CATANZARO *w w w. caicatanzaro.it*

Giugno 2014 Giornalino del CLUB ALPINO ITALIANO SEZ.CATANZARO info@caicatanzaro.it

AD ISCHIA - "L'ISOLA VERDE" – MONTE EPOMEO E PIANO LIGUORI

25 Aprile 2014, sono le 6,45 del mattino quando, in piazza Matteotti di Catanzaro, un gruppo di soci ci ritroviamo per attendere l'autobus che ci condurrà ad Ischia per una tre giorni tra il Monte Epomeo, Piano Liguori ed alcuni borghi dell'isola verde.

Ore 7.00 partenza. Davide è il nostro simpatico e sempre disponibile autista che, insieme alla moglie Anna, farà parte del nostro gruppo. Soste a Lamezia Terme e Cosenza per imbarcare gli altri soci partecipanti.Alla fine siamo 43 i soci alla volta di Ischia.

Alle 13,30 raggiungiamo Pozzuoli, da dove ci imbarcheremo alle ore 15,00 sul traghetto che ci porterà al porto di Casamicciola. Abbiamo tempo per una breve visita di Pozzuoli famosa per il bradisismo.Il bradisismo è un fenomeno lento e graduale che causa l'emersione o la sommersione degli edifici e della costa tanto che, nella zona del Porto di Pozzuoli, il suolo si è così innalzato da far fuoriuscire una lingua di sabbia là dove prima c'era il molo. Questo perché l'attività bradisismica a partire dal 1984 è stata soggetta a una violenta crisi che ha causato un sollevamento complessivo di 180 cm.

Sono le 14,30 quando raggiungiamo il molo e saliamo sul traghetto che in un'ora, passando per l'isola di Procida, ci conduce a Casamicciola. Da qui possiamo ammirare il maestoso Monte Epomeo, del quale, domani durante la prima escursione raggiungeremo la cima, la più alta dell'isola d'Ischia (789 metri). Al suo nome si sono date diverse derivazioni, le più attendibili sono: *Epopon o Epopos che significa "io miro", "io guardo" altri dal greco Epopeus (in latino Epomeus) "guarda intorno".*

Attraverso una strada che scorre lungo la costa, andiamo verso l'albergo. I nostri sguardi sono rivolti verso le spiagge affollate di turisti che fanno il bagno tra le conformazioni rocciose dalle forme strane che sono ubicate nel mare. Lungo il percorso incontriamo il nostro presidente Salvatore con famiglia, arrivando da Napoli, si uniscono a noi. ***Sono le 16,45*** quando raggiungiamo l'hotel, dove, velocemente ci sistemiamo nelle camere e ci diamo appuntamento per andare tutti insieme a Panza, una frazione del comune di Forio, dove si svolge la ***sagra delle fava***, organizzata dalla pro-loco, a cui noi parteciperemo.

ore 20.30 siamo nella piazzetta di Panza, pronti ad assaggiare le fave cotte, crude accompagnate da pane e pancetta, il tutto bagnato da un buon vino, e allietato dalla musica di piazza. Dopo aver riempito la "Panza", il presidente Salvatore si trasforma in animatore di piazza coinvolgendo in balli, canti e trenini i soci ed i partecipanti alla sagra. Dopo tanto divertimento rientriamo in hotel a riposare perché domani ci attende una giornata di cammino.

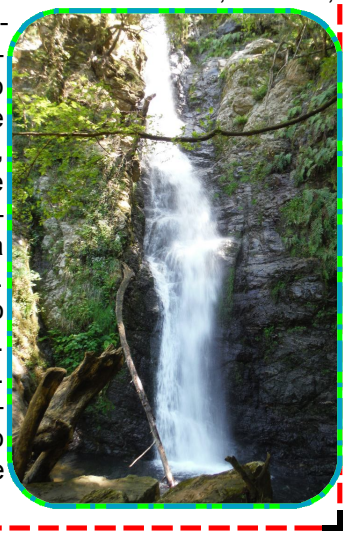
26 APRILE Dopo una buona e abbondante colazione in hotel, alle 9.00 partiamo per la nostra escursione sul Monte Epomeo. Il cielo grigio ed una leggera pioggia non promette niente di buono, ma non fermerà la nostra voglia di camminare per i sentieri di Ischia. Seguiamo la nostra guida della neonata sezione di Ischia del Club Alpino Italiano (appena un anno di attività). Percorriamo un lungo tratto tutto in salita con viste panoramiche su Forio, Sant'Angelo, e all'orizzonte le isole di Santo Stefano, Ventotene, Ponza ed il litorale laziale fino a Terracina. Man mano che si sale i rumori delle auto, delle moto ape lasciano spazio ai suoni della natura e ci si immerge nella tranquillità più assoluta. Il sentiero è frutto di un lavoro spettacolare della natura, viottoli e canali scavati dall'acqua conducono alla vetta. La raggiungiamo dopo 5 ore di cammino tra un fitto bosco puntellato di grotte e rocce lavorate dal vento e le intemperie della natura. La vetta è coperta da una fitta nebbia. Essa è costituita da un enorme masso di tufo verde nel quale sono scavati un eremo e la chiesetta dedicata a S. Nicola di Bari. L'eremo fu ristrutturato ed ampliato nel 1754 da Giuseppe D'Argouth, all'epoca capitano del castello Aragonese, il quale, un giorno, inseguendo due soldati ribelli, fu da essi affrontato e quasi ucciso. In quegli istanti fece un voto a S. Nicola di Bari, e nel caso fosse sopravvissuto sarebbe diventato un eremita. Miracolosamente scampò alla morte e così si ritirò insieme a 12 compagni d'armi nell'eremo del monte Epomeo. Da qui si domina l'intera isola, si possono ammirare Capri, Ponza, Gaeta. Lamartine scriveva a proposito dell'Epomeo *"luogo paradisiaco dove l'anima si innalza a Dio e dal quale l'occhio beato si espande in un panorama incantevole e meraviglioso che nessuna penna potrà riprodurre, dove si vive l'aria di un altro mondo."*

Ci rifocilliamo consumando la colazione, creando un cerchio umano attorno alla vetta in compagnia di un simpatico cane che chiede, con molta discrezione, di poter pranzare con noi. Ultime foto di rito e si prosegue per Serrara Fontana,il comune più alto e meno popoloso dell'isola,qui ad attenderci l'autobus che ci condurrrà in hotel.

Ore 19.30 cena con menù locale a base di pasta al sugo di coniglio all'ischitana, coniglio all'ischitana, orata al limone,dolce. Al termine, una piacevole passeggiata per il centro storico di Forio.
27 aprile Colazione ed alle ore 8.00 si parte per *Piano Liguori,* piccola località un tempo abitato da famiglie di contadini che scendevano a valle per vendere i loro prodotti. Si segue un sentiero che ci conduce verso la chiesa della Madonna di Montevergine, ubicata in una zona detta dello Schiappone (da "le schiappe" in dialetto ischitano sono i terrazzamenti del terreno coltivato a vite).
La camminata prosegue lungo un percorso spettacolare dal punto di vista panoramico, lo sguardo spazia dal mare aperto fino alle spettacolari insenature abitate dai gabbiani. Terra fertilissima questa, che produce uva, alberi da frutto e verdura in abbondanza. Inoltre si produce un particolare tipo di fagioli, detti zampognari, ed anche un ottimo olio. Il tempo scorre velocemente. L'autobus ci aspetta al termine del sentiero e così ci dirigiamo verso il porto di Casamicciola. Una breve sosta per consumare velocemente un pezzo di pizza ed alle 15.05 siamo sul traghetto per rientrare in Calabria. Un ringraziamento ai soci del Cai di Ischia che ci hanno guidato per i sentieri naturalistici dell'isola ed a tutti i soci per la composta e ordinata partecipazione…alla prossima… ***M. G.***

Alle cascate Galasìa e Mundu - Parco Nazionale Aspromonte

Domenica 11 maggio ci troviamo nel Parco Nazionale dell' Aspromonte. Il suo nome "Aspromonte" lo descrive come un massiccio severo, impenetrabile, ma sotto l'apparente asprezza si nascondono tesori unici. Ci troviamo nel territorio di Molochio (RC), il punto di partenza dell'escursione è ubicato lungo la strada che da Molochio sale al villaggio di Trepitò. Molochio è uno dei tanti paesi della parte interna della Piana di Gioia Tauro, alle falde dell'Aspromonte occidentale. Percorrendo in auto la piana, a far impressionare sono gli scheletri di case mai finite. Si discute, si parla di questo in auto, ma noi siamo qui per incontrare due opere della natura: le Cascate Galasia e Mundu. La giornata è soleggiata, limpida, dai balconi panoramici si intravede il mar tirreno, Capo Vaticano, lo Stromboli e l'isola di Salina. Francesco Bevilacqua, la nostra guida oggi, ci dettaglia sull'escursione giornaliera e subito si parte. Ci immergiamo in un fitto bosco di lecci fino a raggiungere l'alveo del torrente Barvi. L'acqua scroscia tranquilla tra un'infinità di massi. Proseguiamo ancora, fino a quando la melodia dell'acqua diventa impetuosa. Ci stiamo avvicinando alla cascata Galasìa e infatti di colpo ci appare maestosa con i suoi 40 metri di salto. Rimaniamo incantati, così come sempre accade quando ci troviamo davanti a sua maestà natura. Chi viene spesso a godere di queste opere naturali è come se venisse la prima volta. Qui l'ambiente cambia aspetto, si modifica in continuazione, lo dice il nome stesso della cascata, Galasìa, vocabolo greco che significa "rovina", "frana". La primavera è la stagione delle cascate la portata d'acqua alimenta fiumi e torrenti creando magnifici salti.Ritorniamo indietro per risalire lungo uno dei rami alti del torrente Barvi, dobbiamo incontrare un altro pezzo della cascata Galasìa, quella superiore. Per raggiungerla troviamo qualche difficoltà perchè una delle tante frane della zona interrompe il sentiero. Riusciamo, comunque, a raggiungerla. Eccola, è incantevole più bella della prima, così si dice dopo aver ormai esaltato la bellezza della precedente. Ritorniamo indietro per lo stesso sentiero per poi ridiscendere verso la terza cascata, che si trova in basso. Qui la chiamano "Munnu" o "Mundu", che significa "mondo", "pulito", "denudato". Raggiungiamo prima la parte alta della cascata e poi proseguiamo lungo un sentiero stretto e impervio, a tratti instabile per raggiungere la cascata "Mundu" dal basso. Eccola, anche questa è spettacolare, si trova in una nicchia di roccia, alberi e felci. Le felci non sono di quelle comuni, qui si trova la rara felce bulbifera (Woodwardia radicans), una specie sopravvissuta qui sin dalla preistoria, grazie al micro-clima caldo umido della gola fluviale. Eccola con le sue grandi foglie a decorare le pareti rocciose della cascata. Che spettacolo, non ci sono parole… ***M. G.***



IL GIORNALINO RITORNA A SETTEMBRE.

LA REDAZIONE AUGURA A TUTTI I SOCI E AMICI DEL CAI UNA BUONA ESTATE. RIMANETE COLLEGATI SU *WWW.CAICATANZARO.IT PER CONOSCERE LE NOSTRE ATTIVITA' ESTIVE*

Sentiero Archiforo – Monte Pietra del Caricatore - 14^ GIORNATA NAZ. DEI SENTIERI

All'escursionista è idealmente affidata la memoria storica di un patrimonio plasmato dalla fatica, dal sacrificio, dalla caparbia determinazione degli uomini della montagna. All'escursionista, più che ad ogni altro frequentatore della montagna, è demandata la conservazione di questo ingente capitale culturale. (Annibale Salsa)

Domenica 18 maggio si è svolta la 14^ giornata nazionale dei sentieri. In ogni regione, le sezioni del Club Alpino hanno organizzato una camminata lungo un sentiero scelto per la bellezza del paesaggio e incontrare la cultura, la storia, la tradizione locale. La nostra camminata si è svolta nel Bosco dell'Archiforo sito nel comune di Serra San Bruno, all'interno del Parco Regionale delle Serre. Il bosco si trova sul versante occidentale della caratteristica "Pietra del Caricatore",predomina l'abete bianco che è presente con esemplari colossali ed in prossimità della vetta si associa al faggio. La fauna è rappresentata dal gatto selvatico. Il "sentiero Archiforo" da noi percorso, parte dal vivaio in località Rosarella (900 metri), passa per Lu bellu e località Pietra del Signore (1080 metri). E' caratterizzato dalla presenza di un batolite (enorme struttura costituita da roccia ignea intrusiva che affiora in superficie grazie all'erosione delle rocce soprastanti).Questo tipo di bosco è particolarmente studiato dalla comunità scientifica internazionale perché qui l'Abete bianco, grazie alle particolari condizioni climatiche, raggiunge l'optimum vegetativo, con alcuni esemplari che presentano misure da record: circonferenze che variano da 4,70 m fino a 5,60 m.Lungo il sentiero si possono osservare le cave dove gli scalpellini prelevavano il granito, dove i boscaioli tagliavano con seghe a mano enormi alberi che poi venivano trasportati dai bovari fino al paese,le carbonaie dette "scarazzi" con cui i carbonai producevano il carbone. Un ruolo importante in questo percorso storico lo hanno avuto le donne. Si racconta che partivano da casa in piena notte per recarsi in montagna a raccogliere la legna da ardere. Questa veniva organizzata in fasci pesantissimi e trasportata sulla testa verso casa. Scavavano enormi buche che diventavano *"niviere"* (contenitori di neve) su cui le donne danzavano sopra a piedi nudi per pressarla. Venivano a sua volta ricoperte di foglie e arbusti per farla mantenere ghiaccio fino all'estate successiva quando, tagliata in blocchi, si trasportava a piedi in paese per venderla ai ristoratori che producevano granite e gelati. Un fantastico viaggio nella memoria storica dei luoghi di montagna. ***M.G***

Escursione di domenica 25 maggio - BRIATICO VECCHIO

EURIATIKON E' il nome della vecchia Briatico, comparso per la prima volta sul "Sigillum Aureum", un diploma normanno risalente al 1086, custodito a Mileto, negli archivi di quella Diocesi. Euriatikon, che per evoluzione linguistica è divenuta Briatico, l'abbiamo scoperta questa domenica.

Sorge su un colle, a poca distanza dal mare, su quel tratto di costa che qualcuno ha voluto chiamare "la costa degli Dei". Non è difficile essere ammaliati da questa terra, la Calabria è un libro di storia aperto tra le acque del Mediterraneo: è la terra del mito di Ulisse ed è più Grecia (Magna) della stessa Grecia. E' stata bizantina , normanna, aragonese, spagnola. Un po' "peripatetica", cortigiana: di tutti e di nessuno! I suoi paesi hanno in fondo la medesima storia, sorti sulle colline al riparo delle incursioni saracene, col tempo furono abbandonati per abitare le marine. Giuseppe Berto, che in questi luoghi stabilì il suo "Buen Retiro", fotografa in maniera precisa questa evidenza storica e scrive di noi calabresi :"*Possiedono, tanto per dire, il mare più bello del mondo: gli voltarono le spalle al tempo in cui dal mare arrivano rapidi e violenti i saraceni a far razzia di donne, e poi continuarono a tenergli le spalle voltate anche dopo che dei saraceni non esisteva più il ricordo e nessuno più sapeva a che fossero servite le tante torri ora in rovina disseminate per il litorale."*

Quello che non fecero i saraceni lo fece la terra stessa, da sempre irrequieta, quando nel febbraio del 1783 distrusse Briatico Vecchia e determinò l'inizio del suo progressivo abbandono.Lo scrive in modo sublime Leonida Rèpaci che racconta come Dio dopo aver creato la Calabria:*" …fu preso da una dolce sonnolenza, in cui entrava il compiacimento del creatore verso il capolavoro raggiunto. Del breve sonno divino approfittò il diavolo per assegnare alla Calabria le calamità: le dominazioni, il terremoto, la malaria, il latifondo, le fiumare, le alluvioni, la peronospora, la siccità, la mosca olearia, l'analfabetismo, il punto d'onore, la gelosia, l'Onorata Società, la vendetta, l'omertà, la violenza, la falsa testimonianza, la miseria, l'emigrazione.*"

Oggi i resti della vecchia Briatico sono ancora lì, su quel colle, raggiungibili in un'ora dal piccolo centro abitato di San Cono. Il percorso è agevole, anche se la giornata afosa ci mette un po' in difficoltà. La stradina corre lungo il torrente Murria, un'ampia ferita in fondo alla quale scorre appena un rivolo d'acqua. La stagione mostra il suo volto migliore, distese fiorite d'erba medica punteggiate da olivi, sughere e mandorli. Sullo sfondo si apre il golfo di Sant'Eufemia.Giungiamo in breve tempo ai piedi di uno spuntone di roccia che taglia il corso del fiume, costringendolo a danzare per divincolarsi, e lo risaliamo agevolmente. Le prime rovine cominciano ad affiorare in un mare di rovi, capperi e liquirizia: la cinta muraria, le torri di difesa e i ruderi del castello cominciano a prendere forma al nostro passaggio. Ben presto ci rendiamo conto di essere alla presenza di una vera e propria città che all'epoca del suo splendore poteva ospitare qualche migliaio di abitanti.In Calabria ogni paese ha la propria rovina, il proprio castello, le proprie mura, la cui memoria è magari nascosta dalla vegetazione, dal velo impietoso del tempo che scioglie i ricordi degli uomini. E' assurdo come una tale concentrazione di beni archeologici non generi nessuna economia: siamo stati distratti per decenni da un concetto di sviluppo distorto, legato all'industria e ora a poca distanza da queste rovine sorgono le nuove, cioè i resti di tutti quegli insediamenti che avrebbero dovuto segnare il decollo della Calabria. Abbiamo mentalmente rimosso il nostro passato, rifletto mentre salgo, e abbiamo legato la speranza del nostro futuro a modelli di sviluppo che non sono i nostri. Mi vengono in mente ancora gli scritti di Corrado Alvaro:*"I calabresi mettono il loro patriottismo nelle cose più semplici, come la bontà dei loro frutti e dei loro vini. Amore disperato del loro paese, di cui riconoscono la vita cruda, che hanno fuggito, ma che in loro è rimasta allo stato di ricordo e di leggenda dell'infanzia.*"Accennavo prima alla "Costa degli Dei", denominazione abbastanza recente che identifica la costa da Pizzo a Nicotera. E' di qualche anno fa la polemica tutta giornalistica sull'opportunità di modificare o mantenere questo nome, ma forse non è nemmeno questo il problema, forse ha ragione Antonio Preiti, economista e studioso, già presidente dell'Apt di Firenze che, scrivendo di questi luoghi, afferma: "…non hanno bisogno di Dei, ma di sacerdoti del turismo". La Calabria ha ancora speranza? …Forse… ***Raffaele Arcuri***

Club Alpino Italiano sez. Catanzaro

"Bosco Archiforo" di Serra San Bruno (VV)

Comunicazione del Presidente

Un buongiorno a tutti i soci della sezione di Catanzaro,desidero informarVi delle azioni che la nostra sezione ha intrapreso per il chiarimento e soluzione delle problematiche relative ai tagli di alberi nel bosco dell'Archiforo. E' bene fare alcune premesse per meglio chiarire il quadro della reale situazione cui siamo giunti attraverso un'indagine presso cittadini e istituzioni di Serra San Bruno.

Il Bosco dell'Archiforo nel comune di Serra San Bruno presenta al suo interno degli alberi monumentali oggetto di particolare protezione da parte del ns. ordinamento giuridico. In particolare è stato indicato come zona SIC. Una zona SIC presenta al suo interno una zona "A" dove non è possibile alcun taglio ed una zona "B" dove il taglio è sottoposto a particolari autorizzazioni e studi che individuino eventuali danni che la natura possa subire.E' da aggiungere che nel territorio di Serra San Bruno, sin dai tempi della costruzione della Certosa, è praticato il "taglio colturale" ossia gli alberi malati, troppo concentrati in ristrette aree o divelti vengono tagliati per trarne un provento economico per la collettività. Sono inoltre consentiti alcuni tagli per uso strettamente familiare.Tali tagli non possono in ogni caso superare la capacità di rigenerazione del bosco e non riguardano la zona "A".Le metodiche di taglio vengono regolate dal "Piano Principe".

Negli ultimi anni il comune di Serra ha commissionato all'università di Reggio Calabria la stesura di un nuovo Piano per i tagli. Tale piano non ha terminato l'iter di approvazione.Nella giornata di martedì 18 marzo, insieme al consigliere Gabriele Fera, ci siamo recati presso il comune di Serra San Bruno dove siamo stati ricevuti dal sindaco e da buona parte della giunta nonchè alcuni tecnici agronomi e avvocati.Sulla base di una sospensiva della regione Calabria e di nostre fondate argomentazioni subito condivise dall'amministrazione, il Sindaco ha immediatamente firmato, in nostra presenza, la delibera per la sospensione della gara. Oltre a ciò abbiamo chiesto ed ottenuto un incontro con visita ai luoghi interessati dal taglio insieme con le altre associazioni ambientaliste nonchè l'immediata consegna al WWF della documentazione sui tagli da questi richiesta.

Nella giornata di martedì 18 marzo, gli amici del WWF hanno ritirato la documentazione relativa ai tagli. Studiata la situazione fisseremo la data dell'incontro per la visita all'Archiforo.E' chiaro che non abbiamo raggiunto un risultato ma siamo solo agli inizi in un difficile cammino che ci porterà ad una migliore gestione e salvaguardia della nostra natura. Ci riusciremo se continueremo a conservare capacità di dialogo e costanza. Avremo come compagni di viaggio le altre associazioni ambientaliste. Tale collaborazione rispetta gli indirizzi del CAI centrale.

I risultati ottenuti e la fiducia che le varie parti hanno riposto verso la nostra sezione ci impegna ad essere presenti sul territorio.

Salvatore Scotto

LA NOSTRA SEZIONE PARTECIPERA' ALLA "SETTIMANA NAZIONALE ESCURSIONISMO" in Cadore dal 28giu/3lug

Dal 28 al 31 agosto saremo in Bosnia-Erzegovina per un trekking nei luoghi dello spirito

La sede è aperta i venerdì dalle ore 18 alle ore 20

Visita il nostro sito: www.caicatanzaro.it

Siamo anche sullo Scarpone online: http://www.loscarpone.cai.it/news-eventi/tag/Calabria.html

Il presidente Cai sez. Catanzaro è: Salvatore SCOTTO

Per inviare i tuoi articoli e foto:

info@caicatanzaro.it

Sito internet:

www.caicatanzaro.it

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Direzione e Redazione Via Case Arse, 29 Catanzaro

Impostazione e Grafica: *Marco Garcea*

Fotografie: *soci cai*

Hanno collaborato: Gabriele Fera, Marco Garcea, Salvatore Scotto, Raffaele Arcuri